



CUORE

MUNDIAL

OCCHETTO!
GIU' LE MANI
DALLA PARTITA!



Quotidiano di cultura sportiva diretto da Michele Serra

Numero 1 - 8 Giugno 1990



ABBIAMO FATTO UN GIORNALE APPOSTA PER POTERLO DIRE

GIANNININI È UNA PIPPA!

CIAO!

Michele Serra

Ciao! Ma dov'è che vai buffo bambino a cubi? Sei tu che hai detto «ah! cadendo giù dai tubi? Erano gli operai? Mi si rinfra il cuore perché visuto è assai chi per la patria muore.

Ciao! Ma che faccia hai Finocchio di regime? Te l'hanno detto mal il dubbio che ci opprime? Ti ha fatto senza naso Geppetto con la palla per non creare un caso quando spari una palla.

Ciao! Ma cos'è che fai insieme a Pavarotti? Ho scritto anche alla Rai che ce li avete rotti. Ad ogni «vincerò» esplose un'ovazione: aumenta il borderò dell'organizzazione.

Ciao! Tu non mi dispiaci ma mentre te la ridi votano per Schillaci e non sul pesticidi. Farsi ripetere di bianco, rosso e verde non basta ad evitare di calpestar merde.

Ciao! Non te l'aspettavi povero burattino di far da portachiavi a Vito Ciancimino.



EDIFICANTE

L'opinione di CIRO G. BARAVALLE

UN NUCLEO D'ACCIAIO

Azeglio Vicini ha dunque scelto. E lo ha fatto da par suo, con la coerenza ottusa dell'incompetente, forte del demenziale rigore che, da anni, alimenta il suo credo calcistico. Non ci si lasci infatti ingannare dalla proverbiale modestia che egli ama ostentare nel verboso e rutilante mondo del calcio. Uomo di poche parole, Vicini è uomo di ancor meno pensieri, perseverante e severo nella sua oratoriale dabbennaggine calcistica. In quattro anni di pazienti esperimenti non solo è riuscito a forgiare il «nucleo d'acciaio» della nazionale di Italia '90, ma si è ingegnato di disporlo sul campo nel più straparlato e grottesco dei modi. Ma bando ai sentimenti. Il calcio, si sa, è scienza esatta. Eccovi dunque, un freddo giudizio tecnico su ciascuno degli undici improvvisatori che, domani, faranno palpitare i nostri cuori. ZENGA. Brillante presentatore televisivo (rete Odeon) fa scompisciare i suoi fans autodefinendosi «portiere della nazionale». Pusillanimo nelle uscite. Un solo pregio: Tacconi è peggio di lui. Voto 2 di simpatia. BERGOMI. Le sopracciglia unite al centro la dicono lunga sul livello della sua intelligenza. Ha disastrosamente debuttato in nazionale a 18 anni e da allora è sempre peggiorato. Voto 1 per pietà. MALDINI. Si è presentato quattro anni fa a Vicini

dicendo «Sono il figlio di Cesare». Da allora è titolare inamovibile. Senza voto. FERRI. Alto grosso e ciula. In vita sua ha toccato una sola volta il pallone. Ed è stata autorevole su calcio di rinvio. Voto inqualificabile, si presenti domani accompagnato dai genitori. BARESI. Autentico uomo squadra. Questo infatti dicono di lui che ha la testa a squadra. Voto 3 di incoraggiamento. DE NAPOLI. Fisicamente delorme e privo di intelligenza garantisce l'assoluta inconsistenza del centrocampo azzurro. Voto a San Gennaro perché faccia il «grazia». DONADONI. Pasticcione, inconcludente, pretenzioso. È il classico asso nella manica della formazione di Vicini. Voto: zero. E può peggiorare. GIANNININI. HA, HA, HA, HA, HA. Voto 10 per il divertimento. VIALLI. Bravissimo nel descrivere i gol degli altri (anche lui è titolare di una rubrica televisiva dedicata al calcio), non riesce a segnare uno proprio neanche per sbaglio. Voto dall'1 al 2. ANCELOTTI. Privi di entrambe le gambe per una serie di infortuni. Fuori del campo Vicini è solito usarlo come fermacarte sulla sua scrivania. Voto 6 per il coraggio. CARNEVALE. Qualcuno doveva pure indossare la maglia numero 11. Voto dallo 0 all'1 per la stacciataggine.

Ci mette mezz'ora solo per allacciarsi le scarpe: o lo fanno giocare con i mocassini o è meglio lasciarlo fuori. La vigilia dell'esordio turbata da un grave episodio: Nicola Bertì schiaffeggiato dalla madre Orietta. Celebrato in mattinata il quarto matrimonio di Zenga. Celebrato nel pomeriggio il quinto matrimonio di Zenga. Timori per il ginocchio di Ancelotti e per il seno di Sofia Loren: le suture non sono ancora del tutto assestate. Il dottor Fini visita gli azzurri e li trova in ottime condizioni. Gli azzurri visitano la Dellerca e la lasciano in pessime condizioni.

DICE IL GAVA:
ALL'OLIMPICO
SI PUÒ GIOCARE.

E CHE VINCA
LA COSCA
MIGLIORE.



IL SALUTO DI ALDO BISCARDI

Fraternamente e serenamente, nello spirito di consueta amicizia e completandone il senso, è nel significato più profondo della parola. Ai lettori di Cuore, un appuntamento quotidiano rivolto, e che sempre rivolgeremo, all'attenzione dello Sport mauscolo, maschio ma non scorretto, e vivamente mi rivolgo ai nostri azzurri. Non esente da critiche, ma sempre nell'animo costruttivo che la parola di tutto il Paese promette e mantiene, per ringraziare anche l'avvocato Agnelli in questo momento senza dubbio vicino, come vicini siamo noi tutti, quantunque non abbiano sempre motivazioni distruttive, ma sportivamente ci aiuta e sorregge squisitamente anche il nostro sponsor, e anzi lo menziono senz'altro collegandolo effettivamente e senza indugi con la scheda di Nesti oggi intitolata «Schillaci il ragazzo del Sud» legandoci con un volo di memoria e di speranza di cui volentieri ci occuperemo. Crazy!

IL SALUTO DI GIANNI BRERA

Quando sento dire «cuore» (e il mio mi si spaura per Gioanninini), non mi impanio più che tanto nella broda dei sentimenti, che alla mia età sono un lusso. Pure nel cuore mio ci sono ancora tanti ma tanti pais, ognuno onorante a suo modo la terra e i Penati. La Luisona Codacci e il suo Pino, Manolino Pesante che nei fumi dell'ostena Barcaccio scotennava palombi e code di rospo con la sapienza di un mohicano Bepin Carlin, Luisin, Pepin, Cicin Marchin Severin, Giordanin Marolin e Marettin. Dove arriveranno gli azzurri? Eh no, cari i miei questo non lo dimandate troppe ne ho viste e troppe figure barbine ho evitato di un ette per amschiare ancora la girba in un pronostico. Posso dirvi, soltanto, dove arriverà Brera Gioannin fu Gioannin alla Porchesa Lepida, preziosa bettola gestita con divina grazia da Ollio Galbusera e signora Tagliolini alla sugna e ginocchio ripieno. E vince il migliore.



NO RAGAZZI
NIENTE DA
FARE, VOI
RESTATE QUI!

NON MI
IMPORTA
NIENTE SE
TUTTI GLI
ALTRI COGLIONI
SONO GIÀ
ALLO STADIO!

COSA NON SI FA PER MANGIARE

È Marino la capitale azzurra. Una sola parola nazionale. La parola suona come un inno di gioia nelle orecchie dei bambini che rincorrendosi tornano a casa e sulle bocche dei morosi che si abbracciano nazionale. (Fabrizio Roncone, l'Unità)

I morti durante la costruzione degli stadi. Ecco l'unica venatura negativa di questo mundial. (Giulio Santarelli, sindaco di Marino. Dichiarazione a Raitre)

C'è in giro una gran voglia di calcio. Da un mese gli italiani sono entrati in fibrillazione. Il polpacchio di Vialli, i problemi tattici di Beckenbauer, le amanti di Bobby Robson, tutto fa discutere, smaniare, sognare il Bel Paese che aspetta il Mondiale come l'antipasto delle vacanze. Che pacchia ragazzi: da domani Argentina-Camerun alle 18 su Raidue, tutti davanti al video con panini imbottiti birra e bandiere. Viva l'Italia. Poi ci aspettano il mare e la montagna. Che altro chiedere dalla vita? (Sergio Redaelli, La Notte)

Il Mondiale ci viene incontro come il massimo evento sportivo-spettacolare che il nostro pianeta abbia concepito. La divulgazione dello sport, e particolarmente del calcio, è uno dei fatti più eclatanti di questo straordinario secolo. (Candido Cannavò, «Italia '90», Le guide de La Gazzetta dello Sport)

Sceso in campo con un dito «bionico» (metà di carne metà elettronico) Diego Maradona ha illuminato di tiri fulgenti l'allenamento dell'Argentina. (Anonimo, La Stampa)

La nazionale festeggia e ovazonata prima dell'inciderle alla Casa Bianca. Festaiola e presenzialista com'è, è verariente l'Italia del popolo. (Franco Esposito, L'orriere dello sport)

I terrestri ci giudicheranno etemi pazzi di bengodi, profilar-dosi brucianti delusioni? Gli intellettuali separatisti rifiutati a Capalbio branderanno allo «ci» ma causa Zenga poco Zenga? (Franco Meli, Il Cornere della Sera)

Vedo molto bene Schillaci che però non dovrà essere mai messo vicino a Vialli perché ha Marte di nascita (l'aggressione) che è in aspetto negativo con Marte di Vialli che è nel segno dei Gemelli. (Fausta D'Anici, La Notte)

PREMIO CONTROL

Parte il Gran Premio Control, concorso a tappe da qui all'8 luglio. Vincerà chi avrà totalizzato il maggior numero o la più intensa qualità di citazioni. Concorrono le frasi più suggestive per respiro culturale, per finezza di stile, per sobrietà di toni. Oggi tutti i concorrenti citati sono a pari punti. Una menzione speciale però al sindaco di Marino, cui va il primo premio Control di tappa.

IL RESTO DEL MONDO

Come premio per aver votato «bene», il Nicaragua di Violeta Chamorro ha portato a casa, ieri, dai democratici paesi dell'Occidente, 420 milioni di dollari, 300 milioni solo dagli Stati Uniti. Prima i soldi americani andavano ai contras anti-governativi. Il popolo non può fare l'eroe in eterno.

L'eroe sudafricano Nelson Mandela è in giro per il mondo come uomo libero, anzi come leader internazionale. Ieri è stato ricevuto dal presidente francese Mitterrand, e sarà poi dal Papa e dal presidente americano Bush. Proprio ieri in Sudafrica è stato elevato lo stato d'emergenza che durava da cinque anni.

Oggi vota la Cecoslovacchia di Dubcek e Havel. Per la prima volta dopo quarant'anni.

In politica italiana, due sole le notizie chiare: il settantesimo compleanno di Alberto Sordi e le limitazioni al diritto di sciopero nei servizi pubblici approvate dal Senato. (Fgd)



QUI DIETRO C'È L'ALTRA PAGINA